

Comune di Campobello di Mazara

Provincia Regionale di Trapani



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Giugno 2014

VOLUME 1

Redattori:

- Geom. Giorgio Gurrieri
(Responsabile Ufficio Comunale di Protezione Civile)
- Arch. Salvatore Montalbano
(Dirigente 5° Settore – Manutenzione e Gestione
Infrastrutture – Protezione Civile e LL.PP.)

INDICE**VOLUME 1**

Cap. 1	GENERALITA'		
1.1	Introduzione	pag.	5
1.2	Riferimenti normativi	pag.	6
Cap. 2	INQUADRAMENTO AMBIENTALE-TERRITORIALE		
2.1	Descrizione generale del territorio	pag.	8
2.2	Inquadramento dell'ambiente naturale	pag.	8
	2.2.1 Geomorfologia	pag.	8
	2.2.2 Caratteristiche climatiche	pag.	9
	2.2.3 Idrografia	pag.	11
2.3	Inquadramento dell'ambiente urbanizzato	pag.	11
2.4	Reti tecnologiche	pag.	11
Cap. 3	IL PIANO		
3.1	Il Piano Comunale di Protezione Civile	pag.	14
3.2	Livelli di operatività del sistema	pag.	14
3.3	Lineamenti della pianificazione	pag.	17
3.4	Funzioni di supporto	pag.	23
3.5	Modalità di avviso	pag.	30
3.6	Le fasi dell'emergenza	pag.	31
Cap. 4	RISCHI SPECIFICI		
4.1	Rischio sismico	pag.	34
	4.1.1 Analisi del rischio	pag.	34
	4.1.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	37
4.2	Rischio idrogeologico	pag.	39
	4.2.1 Analisi del rischio	pag.	39
	4.2.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	41
4.3	Rischio tsunami	pag.	44
	4.3.1 Analisi del rischio	pag.	44
	4.3.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	45
4.4	Rischio vulcanico	pag.	46
	4.4.1 Analisi del rischio	pag.	46
	4.4.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	46
4.5	Rischio incendio boschivo	pag.	47
	4.5.1 Analisi del rischio	pag.	47
	4.5.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	48
4.6	Rischio incidente rilevante	pag.	49
	4.6.1 Analisi del rischio	pag.	49
	4.6.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	50
4.7	Rischio immigrazione clandestina	pag.	51
	4.7.1 Analisi del rischio	pag.	51
	4.7.2 Ipotesi di scenario di rischio	pag.	53

VOLUME 2**Cap. 5 AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

5.1	Introduzione	pag.	59
5.2	La Pianificazione	pag.	59
5.3	I Percorsi di emergenza	pag.	59
5.4	Le aree di emergenza	pag.	60
5.4.1	Aree di attesa	pag.	60
5.4.2	Aree di accoglienza scoperte	pag.	62
5.4.3	Aree di accoglienza coperte	pag.	69
5.5	Aree di ammassamento mezzi e soccorritori	pag.	70
5.6	Cancelli	pag.	70

Cap. 6 NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

6.1	Introduzione	pag.	73
6.2	Cosa fare in caso di terremoto	pag.	73
6.3	Cosa fare in caso di inondazione	pag.	75
6.4	Cosa fare in caso di tsunami	pag.	75
6.5	Cosa fare in caso di incendio	pag.	76

Cap. 7 PROCEDURE PER RISCHI SPECIFICI

7.1	Le procedure interne per rischi specifici	pag.	79
7.1.1	Rischio sismico	pag.	80
7.1.2	Rischio idrogeologico	pag.	83
7.1.3	Rischio tsunami	pag.	88
7.1.4	Rischio incendio	pag.	93
7.1.5	Rischio incidente rilevante	pag.	94
7.1.6	Rischio immigrazione clandestina	pag.	94
7.2	Gestire l'evacuazione	pag.	95

Cap. 8 GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

8.1	Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio	pag.	97
8.2	Il fine dell'informazione	pag.	97
8.3	Informazione preventiva alla popolazione	pag.	98
8.4	Informazione in emergenza	pag.	98
8.5	Informazione e Media	pag.	99
8.6	Salvaguardia dell'individuo	pag.	100
8.7	Esercitazioni	pag.	100

Allegati Tabelle; Sala operativa e C.O.C.; Manuale operativo di protezione civile; Sistema di Allertamento della Popolazione; Modulistica; Pieghevole

Cartografie

Tav. 1	CB – Percorsi ed Aree di Emergenza;
Tav. 1a	TF e TG – Percorsi ed Aree di Emergenza;
Tav. 2	CB – Infrastr. strategiche ed elementi sensibili;
Tav. 2a	TF e TG – Infrastr. strategiche ed elementi sensibili;

Capitolo 1

GENERALITA'

1.1 INTRODUZIONE

L'amministrazione comunale del Comune di Campobello di Mazara, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida Augustus elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. In particolare, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

Il presente Piano comunale di Protezione Civile rappresenta la revisione e l'aggiornamento della precedente bozza di Piano redatta dal geom. Marco Antonio Bascio e dal geom. Diego Romano nel Gennaio-Aprile 2011.

Il piano di Protezione Civile va considerato un punto di partenza e non un punto di arrivo, per diverse ragioni. Esso pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali. E' evidente, quindi, che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, e si tratta di una conoscenza sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti. Molti di questi approfondimenti sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato con le altre strutture comunali, con gli altri enti che operano sul territorio, e con la comunità scientifica. In quest'ottica, il Piano individua con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio, e con essi i modelli di intervento. Il Piano, quindi, già in fase di progettazione **deve essere un'opera collettiva**, alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune e della città capaci di dare un apporto utile, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della città stessa in situazioni di emergenza. In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata, e con la piena consapevolezza dei loro compiti. Dipende, cioè, da quanto le forze in campo sono in grado di **operare come sistema**, e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento. E' chiaro quindi quanto sia importante che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la città è in continua trasformazione, e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La città è un organismo vivente, ed il Piano deve vivere assieme ad essa. Infine, un miglioramento della sicurezza complessiva della città si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa

consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione. Che cosa il Piano di Protezione Civile **non deve essere**. Non deve essere un alibi per ripulirsi la coscienza del cattivo uso che quotidianamente si fa del territorio. Un uso equilibrato della città, rispettoso delle peculiarità e delle vocazioni territoriali, è il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza. L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

Principali riferimenti normativi di Protezione Civile:

DPR 06/02/1981, n. 66	L.R. 07/06/1994, n. 22
Legge 24/02/1992, n. 225	L. R. 31/08/1998, n. 14
DPR 21/09/1994, n. 613	DPRS 15/06/2001, n. 12
Legge 18/05/1997, n. 59	Legge 09/11/2001, n. 401
D. Lgs. 31/03/1998, n. 112	

La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal **Sindaco**, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Capitolo 2

INQUADRAMENTO

AMBIENTALE-TERRITORIALE

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Campobello di Mazara si localizza nella parte sud-occidentale della Sicilia ed interessa in particolare la parte marginale della "Valle del Belice". Esso ha una superficie territoriale di Km² 65,76 ed una popolazione di 11.580 abitanti per una densità di popolazione pari a circa 176 ab/km².

Il Comune di Campobello di Mazara confina a Nord e ad Est con il territorio comunale di Castelvetro, a Nord e ad Ovest con il territorio comunale di Mazara del Vallo e a Sud con il mare Mediterraneo, nel tratto del Canale di Sicilia.

2.2 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE NATURALE

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i tratti salienti del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrografico, climatico ed antropico. Tali dati sono di fondamentale importanza per le successive valutazioni di tipo previsionale e preventivo dei rischi legati alla natura del terreno.

2.2.1 GEOMORFOLOGIA

Sotto il profilo geomorfologico, il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia dolce e ondulata con deboli pendenze nella parte settentrionale, e da ampi pianori nella parte meridionale, interrotti soltanto in corrispondenza dei cambi litologici in direzione della linea di costa, relativi al sistema dei "Terrazzi Quaternari".

Le quote maggiori, comprese tra i 120-130 mt (s.l.m.), si riscontrano a Nord Est del centro abitato; tali quote decrescono molto gradatamente verso Sud in direzione della linea di costa, dove si riscontra la quota minima coincidente con il livello del mare.

Il ruscellamento delle acque superficiali, i venti e il mare sono gli agenti morfogenetici principali che hanno dato origine al modellamento del territorio, oltre alla degradazione antropica che ha portato ad una intensa ed irrazionale attività estrattiva (Cave di tufo e di sabbia).

Dal punto di vista amministrativo il territorio è suddiviso in frazioni:

Campobello di Mazara:

L'abitato interessa la parte Nord e più elevata dell'intero territorio comunale, con il punto più alto a circa 100 m s.l.m. compreso tra la depressione della c/da Guaguana o Rocca del Gallo ed il rilevato di Cozzo chiamato anche Santo Monte. Esso è costituito da un pianoro

con andamento Nord Est – Sud Ovest leggermente degradante verso il mare, dove si localizzano le due località turistiche di Tre Fontane e Torretta Granitola.

Tre Fontane – frazione di Campobello di Mazara

A circa 8 Km dal centro abitato, è una stazione balneare fortemente popolata da maggio a settembre con punte di presenze superiori ai 60.000 abitanti per poi scendere nel periodo invernale alle mille unità circa di cittadini residenti.

Torretta Granitola – frazione di Campobello di Mazara

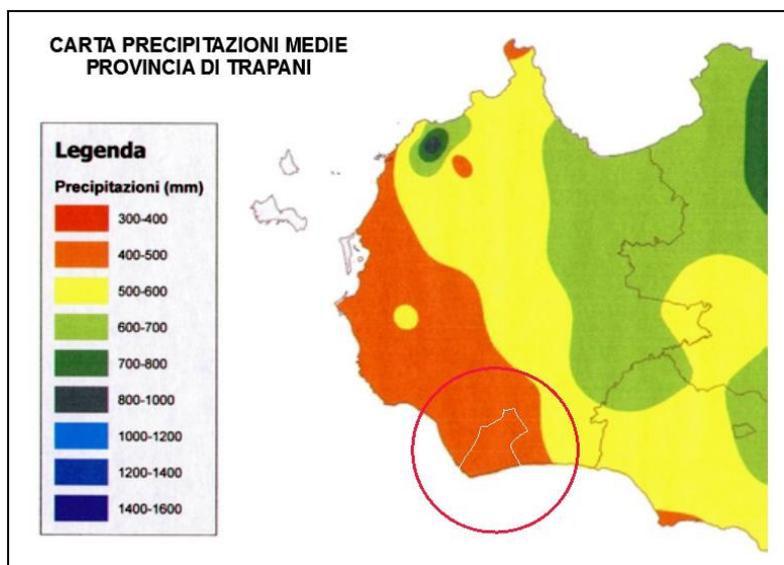
Si estende su una ridente scogliera a sud-ovest di Campobello di Mazara, da cui dista 12 Km circa. Nei mesi estivi la località richiama circa 5.000 presenze, oltre ai circa 3.500 villeggianti ospitati all'interno della vicina struttura turistico-alberghiera denominata "Kartibubbo Village".

2.2.2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

La climatologia della regione territoriale di Campobello di Mazara si inserisce, per le sue caratteristiche generali nella climatologia della costa sud occidentale della Sicilia.

Pluviometria: da ricerche effettuate (vedi carta delle precipitazioni medie annue del Dipartimento Foreste della Regione Siciliana), la piovosità media annua dell'area è di circa 400-500 mm. I mesi di maggiore precipitazione risultano essere Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre.

Negli ultimi dieci anni si è verificato un graduale cambiamento climatico, manifestato con l'accentuarsi di fenomeni a carattere temporalesco, che hanno evidenziato quindi una lenta tropicalizzazione dell'area. Le intense piogge e la morfologia pianeggiante del territorio provocano, spesso, nei mesi più piovosi, fenomeni di allagamento principalmente dovuti all'inadeguatezza del sistema fognario che non riesce a convogliare e smaltire le acque, provocando forti disagi alla comunità.



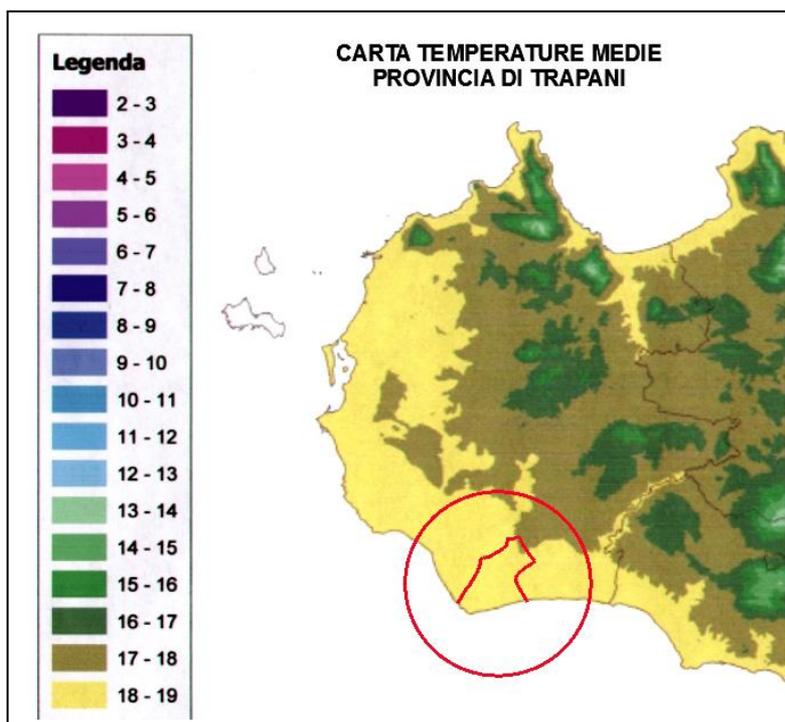
Termometria: l'andamento delle temperature medie mensili, evidenzia dei massimi in corrispondenza dei mesi di Luglio ed Agosto (33°C) e dei minimi nei mesi di Gennaio e Febbraio (7°C) con una conseguente

escursione annua pari a 26°C ed una temperatura media annua di 18-19 °C (vedi carta delle temperature medie annue del Dipartimento Foreste della Regione Siciliana)

Venti: nell'area in questione i venti predominanti e costanti, sia deboli che medi e forti, sono lo Scirocco e, con frequenza minore, il Maestrale con una velocità media annua, a m. 25,00 slm, compresa tra 5 e 7 m/s. Tale situazione si registra in tutti i mesi dell'anno ad eccezione dei mesi estivi, durante i quali diminuisce la frequenza dei venti forti. I venti forti e fortissimi (7° - 12° scala Beaufort) si concentrano nei periodi autunnali ed invernali anche se si presentano con frequenze minori rispetto a quelli più deboli.

Per quanto riguarda lo Scirocco il territorio è completamente esposto ad esso ad eccezione della località di Torretta Granitola che per la sua

posizione geografica è più esposta al Maestrale, mentre viene riparata dallo Scirocco dalla Punta di Capo Granitola.



grado	tipo di vento	caratteri	velocità (m/s)
0	calma	il fumo ascende verticalmente; il mare è uno specchio.	< 0.3
1	bava di vento	il vento devia il fumo; increspature dell'acqua.	0.3 - 1.5
2	brezza leggera	le foglie si muovono; onde piccole ma evidenti.	1.6 - 3.3
3	brezza	foglie e rametti costantemente agitati; piccole onde, creste che cominciano ad infrangersi.	3.4 - 5.4
4	brezza vivace	il vento solleva polvere, foglie secche, i rami sono agitati; piccole onde che diventano più lunghe.	5.5 - 7.9
5	brezza tesa	oscillano gli arbusti con foglie; si formano piccole onde nelle acque interne; onde moderate allungate.	8 - 10.7
6	vento fresco	grandi rami agitati, sibili tra i fili telegrafici; si formano marosi con creste di schiuma bianca, e spruzzi.	10.8 - 13.8
7	vento forte	interi alberi agitati, difficoltà a camminare contro vento; il mare è grosso, la schiuma comincia ad essere sfilacciata in scie.	13.9 - 17.1
8	burrasca moderata	rami spezzati, camminare contro vento è impossibile; marosi di altezza media e più allungati, dalle creste si distaccano turbini di spruzzi.	17.2 - 20.7
9	burrasca forte	camini e tegole asportati; grosse ondate, spesse scie di schiuma e spruzzi, sollevate dal vento, riducono la visibilità.	20.8 - 24.4
10	tempesta	rara in terraferma, alberi sradicati, gravi danni alle abitazioni; enormi ondate con lunghe creste a pennacchio.	24.5 - 28.4
11	fortunale	raro, gravissime devastazioni; onde enormi ed alte, che possono nascondere navi di media stazza; ridotta visibilità.	28.5 - 32.6
12	uragano	distruzione di edifici, manufatti, ecc.; in mare la schiuma e gli spruzzi riducono assai la visibilità.	32.7 +

Scala Beaufort

Allo Scirocco è esposta in particolar modo la fascia costiera di Tre Fontane che periodicamente, nei mesi invernali, viene investita da forti mareggiate e raffiche di vento che trasportano le dune del litorale sabbioso sulla strada costiera della frazione balneare.

2.2.3 IDROGRAFIA

La rete idrografica è praticamente assente, tranne la presenza di piccole linee di impluvio sub-parallele denominate “Fosse” e di un “Canale di Gronda” che raccoglie le acque di ruscellamento superficiale nel periodo di più intense precipitazioni, facendole defluire, un tempo, fino al mare.

Il problema della regimentazione idraulica delle acque piovane riguarda però tutto il territorio di Campobello. La canalizzazione delle acque di superficie sembra ovunque trascurata. Eclatante è l'ostruzione del canale che permetteva di far defluire le acque del paese verso valle con le costruzioni che sono state effettuate nella zona Nord Ovest vicino la Chiesa Madre, in contrada Principe Torre Bagheria; anche tutte le strade di nuova costruzione che percorrono il territorio sono state realizzate senza tenere in debita considerazione la via di deflusso superficiale delle acque.

Non è raro infatti, dopo abbondanti e violenti piogge, vedere allagate le campagne limitrofe al centro urbano e, a volte, anche i piani terra dei fabbricati edificati nella parte bassa del paese.

2.3 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO

Il nucleo centrale dell'urbanizzazione di Campobello di Mazara è posto, come già detto, nella parte settentrionale del territorio comunale. Le principali vie di comunicazione hanno una distribuzione longitudinale (ovest-est) e trasversale alla stessa. In questo modo si forma un reticolo viario che si infittisce molto nella zona del centro e che va a diramarsi lungo la periferia.

Esse sono costituite oltre che dalla ferrovia ad un solo binario Trapani-Palermo, da un tratto dell'autostrada A29 Mazara del Vallo Palermo, dalla strada Statale Sud Occidentale Sicula SS115, dalle Strade Provinciali SP38, SP51 e SP56 oltre che dalla viabilità comunale e da numerose stradelle inerpoderali

Le aree produttive industriali ed artigianali sono ubicate in prevalenza a margine rispetto al settore urbanizzato del territorio.

Risulta prevalente l'attività agricola, con estese piantagioni di agrumeti, vigneti e soprattutto uliveti con produzione su larga scala.

2.4 RETI TECNOLOGICHE

La rete fognaria locale è presente solo nel centro abitato di Campobello e risulta ben distribuita recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, delle attività commerciali e delle attività artigianali ed industriali.

La rete del gas metano, anch'essa presente solo nel centro abitato di Campobello, è gestita dalla Siciliana Gas S.p.A.

Le reti fognarie e del gas metano sono assenti nelle frazioni di Tre Fontane e Torretta Granitola.

La rete idrica e la rete elettrica sono, invece, distribuite su tutto il territorio, servendo in modo efficiente e capillare l'interno comune di Campobello di Mazara.

Cartografia di riferimento:

1. Tav. 1 CB – Percorsi ed Aree di Emergenza (Scala 1:5.000);
2. Tav. 1a TF e TG – Percorsi ed Aree di Emergenza (Scala 1:5.000);
3. Tav. 2 CB – Carta di sintesi delle infrastrutture strategiche e degli elementi sensibili (Scala 1:5.000);
4. Tav. 2a TF e TG – Carta di sintesi delle infrastrutture strategiche e degli elementi sensibili (Scala 1:5.000);

Capitolo 3

IL PIANO

3.1 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette "funzioni di supporto" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

3.2 LIVELLI DI OPERATIVITÀ DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema Comunale di Protezione Civile è strutturato in modo da garantire prima, durante, e dopo l'emergenza, una risposta adeguata alla situazione in atto; a tal fine è prevista una progressiva

intensificazione di attività e risorse in funzione di **cinque livelli operativi**.

ORDINARIETA' · —→ 

Il livello base attivo normalmente, in assenza di segnalazioni e di eventi in corso sul territorio, o quando il Sistema di Allertamento Meteo Regionale prevede criticità nulla o al massimo ordinaria è l'**ORDINARIETA'**. In tale situazione si esplicano le normali operazioni di monitoraggio giornaliero, intensificando il monitoraggio meteo in caso di "vigilanza", ed ogni altra attività tipica del tempo di quiete.

ATTENZIONE · —→ 

Al momento della ricezione di una generica segnalazione di criticità in corso od imminente scatta il livello di "**ATTENZIONE**" indipendentemente dalla reale situazione di possibile pericolo; in relazione al Sistema di Allertamento Meteo Regionale la soglia di ingresso in attenzione è data dalla previsione di una criticità almeno moderata (allerta). Tale livello operativo prevede l'intensificazione delle attività di monitoraggio e del flusso di informazioni ed eventualmente una verifica in campo della situazione; se necessario vengono attivate le squadre pronto intervento dei comuni o il volontariato. Le azioni di verifica delle segnalazioni sono comunque svolte e/o coordinate dal Ce.Si. Intercomunale che ne è responsabile. In tale fase è inclusa anche l'attuazione da parte delle squadre operative di modesti interventi che esulano dalle vere e proprie attività di Protezione Civile.

PRE-ALLARME · —→ 

Il sistema entra in "**PREALLARME**" quando, a seguito di una prima verifica o di un evento conclamato, si ravvisa, in funzione di una imminente situazione di rischio o di una criticità in corso, una situazione "*problematica*" tale cioè da richiedere ulteriori interventi operativi (superiori alla capacità di risposta della squadra di pronto intervento) pur non pregiudicando, almeno per il momento e nell'immediato futuro, la sicurezza pubblica. La risposta operativa prevede oltre all'intensificazione delle attività di monitoraggio in remoto e scambio di informazioni, l'attivazione di risorse ordinarie dei comuni ed eventualmente del volontariato per porre in essere misure di prevenzione, interventi di salvaguardia o per il monitoraggio in campo.

ALLARME · EMERGENZA —→ 

Allorché, a seguito di notizie certe e verificate o di evento conclamato, si accerta che sussiste pericolo per l'incolumità della vita o di compromissione delle attività essenziali (situazione "*critica*"), è operativo il livello di "**ALLARME - EMERGENZA**". Tale fase prevede un repentino intervento di uomini e mezzi anche con risorse straordinarie esterne ai comuni; le attività di monitoraggio e scambio di informazioni sono costanti e intense.

POST-ALLARME · →

Si passa alla fase di “**POST-ALLARME**” nel momento in cui non risultino più necessari interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, ma occorrono ancora azioni finalizzate al superamento di piccole criticità residue ed al ritorno alla normalità; rimangono pertanto attive le risorse necessarie per tali interventi. In tale fase usualmente verranno svolte le attività di censimento danni anche ai fini degli eventuali benefici economici.

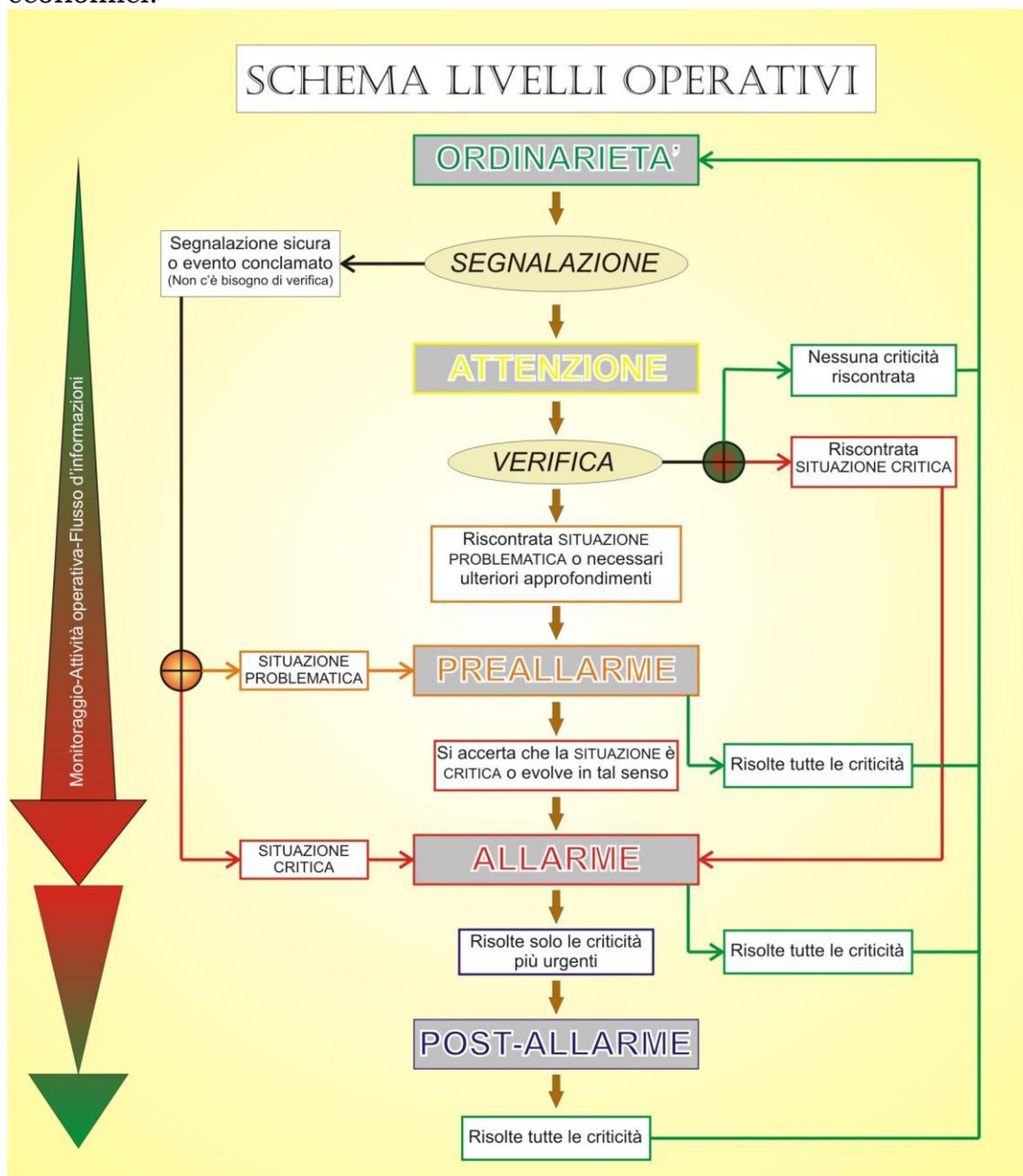


Diagramma di flusso esplicativo del passaggio ai vari livelli di operatività

Per ogni livello operativo sono state elaborate specifiche procedure che vengono di seguito riportate individuando i compiti e le azioni da svolgere e mettere in atto.

LIVELLO DI OPERATIVITA'	SITUAZIONE	AZIONI	
		COM - intercomunale	Comuni
ORDINARIETA'	Nessuna segnalazione	Monitoraggio giornaliero ordinario	Attività ordinaria
ATTENZIONE	Segnalazione; situazione risolvibile in via ordinaria	Verifica segnalazione; intensificazione scambi informativi	Il reperibile riceve la segnalazione ed eventualmente, su richiesta del COM ne supporta la verifica attivando la squadra di pronto intervento o il volontariato. La squadra comunale svolge attività per piccoli interventi operativi.
PRE-ALLARME	Situazione problematica	Ulteriore intensificazione degli scambi informativi e del monitoraggio	Il reperibile contatta il Sindaco e/o il responsabile di Protezione Civile per l'attivazione di ulteriori risorse ed eventualmente del COC.
ALLARME EMERGENZA	Situazione critica	Massimo livello di comunicazione e monitoraggio, pieno supporto decisionale e informativo ai comuni	Viene attivato il COC secondo le necessità; vengono attivate tutte le risorse necessarie, anche esterne al comune.
POST-ALLARME	Situazione di ritorno alla normalità	Permanenza alto il flusso di informazioni, e monitoraggio	Se necessario rimane attivo il COC con le opportune funzioni

Livelli di operatività e sintetica descrizione delle attività connesse

3.3 LIBEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Il Sindaco

Sulla base delle disposizioni normative vigenti, il Sindaco costituisce **Autorità comunale di protezione civile**, (comma 3, art. 15, Legge 24 febbraio 1992, n. 225) poiché agisce, in tempo di emergenza, in qualità di Ufficiale di Governo. In tale funzione, egli coordina e dirige l'intera struttura locale di protezione civile e risponde del proprio operato, dinanzi ai cittadini ed alle amministrazioni sovraordinate.

Per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza, egli si avvale:

- o delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale;
- o del **Comitato Comunale di Protezione Civile** (CCPC);
- o dell'**Ufficio Comunale di Protezione Civile** (UCPC);
- o del **Centro Operativo Comunale** (COC)
- o delle **Unità di Crisi Locali** (UCL), ove necessario, poste in ciascuna frazione del comune, composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fondamentalmente di informazione alla popolazione.

In situazione ordinaria:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
- Istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;

- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Individua i componenti dei N.O.P.C. (Nuclei Operativi di protezione Civile) e ne nomina i responsabili.

In situazione d'emergenza:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Dipartimento di Protezione civile Regionale e Provinciale (Distaccamento di Trapani);
- Istituisce e presiede il C.O.C.;
- Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento. Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune.

Sono, altresì, compiti prioritari del Sindaco:

- l'informazione alla popolazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- il ripristino della viabilità e dei trasporti
- la funzionalità delle telecomunicazioni
- il censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
- assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC) è così composto:

- Sindaco - Presidente;
- Responsabile dell'Ufficio comunale di Protezione Civile;
- Dirigenti degli Uffici Tecnici del Comune;
- Comandante della Polizia Municipale;
- I responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Il responsabile della Sala Operativa;
- Collaboratori tecnici e amministrativi individuati dal Sindaco.

Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare si dedicherà:

- a) alla definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- b) alla gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- c) alla predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;

- d) al coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- e) al coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- f) alla costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- g) alla promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- h) al coordinamento delle attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- i) al coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- j) al presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- k) all'attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- l) a fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- m) a curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- n) a vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- o) a curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- p) individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- q) provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile

L'Ufficio Comune di Protezione Civile (UCPC) è stato istituito con delibera di Giunta Municipale n. 71 del 26-03-2009, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge regionale n. 14 del 31-08-1998, per le finalità della legge 225/92 per l'esercizio delle competenze definite dall'art. 13 e 15 della stessa legge, nonché dello svolgimento delle funzioni attribuite dall'art. 108, comma 1, lettera c) del D.Lgs 31-03-1998, n. 11, sotto l'autorità comunale di Protezione Civile del Sindaco, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge 225/92, così come recepito dal comma 2 dell'art. 1 della regionale n. 14/98.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile normalmente si compone di:

- un responsabile della struttura;
- uno o più collaboratori tecnici amministrativi - a tempo determinato;
- volontari di protezione civile.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa:

In situazione ordinaria:

- di curare i collegamenti con la Prefettura di Trapani e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;
- di organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
- di coordinare la attività di volontariato in ambito comunale;
- di tenere aggiornato il Piano comunale di Protezione Civile;
- di predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;
- di organizzare le esercitazioni di protezione civile
- di reperibilità H24 in collegamento con la Sala SORIS di Palermo

In situazione d'emergenza:

- di fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- di attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.

Il Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (COC) è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Tale centro è ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

UBICAZIONE C.O.C.:

edificio annesso alla Scuola Materna MONTESSORI
Campobello di Mazara - Via CB 3

Tale struttura è dotata di un piazzale attiguo che ha dimensioni sufficienti tale da poter ospitare all'occorrenza un congruo numero di autovetture.

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il C.O.C., per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

Con determinazione sindacale n. 160 del 25-06-2008 il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, ai sensi della legge 225/92 in applicazione delle linee guida nazionali "Metodo Augustus" ha nominato i responsabili ed i sostituti delle nove funzioni.

Con successiva determinazione sindacale n. 003 del 05-01-2011 il Sindaco ha provveduto all'aggiornamento degli incarichi dei responsabili delle 9 funzioni di supporto.

Con ulteriore determinazione del Presidente della Commissione Straordinaria n. _____ del _____ sono state integrate le precedenti 9 funzioni di supporto con l'aggiunta della *Funzione 10 Beni Culturali*.

Si è provveduto con la medesima determinazione all'aggiornamento degli incarichi dei responsabili delle 10 funzioni di supporto che di seguito vengono riportati:

FUNZIONE AUGUSTUS COMUNALI	Nome responsabile comunale
FUNZIONE 1: <i>tecnico scientifica pianificazione</i>	Geom. Giorgio Gurrieri 335 74 42 583
FUNZIONE 2: <i>sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	Dott. Agostino Gentile - Resp. S.S.L. 339 45 53 223
FUNZIONE 3: <i>volontariato</i>	Accardo Angelo - Rappresentante Gruppo comunale Volontari – 320 80 68 553
FUNZIONE 4: <i>materiali, mezzi e risorse umane</i>	Scardino Nicolò – Resp. Operai 329 90 55 435
FUNZIONE 5: <i>servizi essenziali e attività scolastica</i>	Geom. Carlo Parrino 339 22 60 632
FUNZIONE 6: <i>censimento danni a persone e cose</i>	Arch. Salvatore Montalbano - Dirigente LL.PP. – 335 74 42 596
FUNZIONE 7: <i>strutture operative locali, viabilità</i>	Comandante P.M. pro tempore 335 74 42 580
FUNZIONE 8: <i>telecomunicazioni</i>	Pisciotta Francesco – Agente P.M. 338 83 38 431 – 329 90 55 440
FUNZIONE 9: <i>assistenza alla popolazione</i>	Dott. Bono Franca Consuelo 333 75 32 531
FUNZIONE 10: <i>beni culturali</i>	Geom. Marco Antonio Bascio 338 75 51 818

Leggenda:

In riferimento a ciascuna funzione:

1. **Tecnico scientifica - pianificazione:** il referente, il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2. **Sanità, assistenza sociale:** il referente, il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3. **Volontariato:** il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4. **Materiali e mezzi e Risorse umane:** il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente

- aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5. **Servizi essenziali e attività scolastica:** il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (idriche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto;
 6. **Censimento danni a persone e cose:** il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Genio Civile regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
 7. **Strutture operative locali, viabilità:** il responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività di ricognizione dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
 8. **Telecomunicazioni:** il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi del responsabile territoriale dell'azienda di telecomunicazioni, del rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale delle Poste e Telecomunicazioni
 9. **Assistenza alla popolazione:** il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti).
 10. **Beni Culturali:** il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito, dovrà predisporre, gestire e catalogare l'elenco dei beni culturali del territorio comunale e gestire l'operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

I Nuclei Operativi di Protezione Civile

Si tratta di nuclei addestrati e formati per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc..).

I Nuclei sono composti da dipendenti comunali e/o dipendenti da Aziende Municipalizzate e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Ciascun Nucleo è presieduto da un responsabile nominato dal Sindaco.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità H24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

I Nuclei Operativi di Protezione Civile devono possedere mezzi, materiali ed uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti loro assegnati, in base ai quali, si distinguono in:

Nucleo Tecnico – Logistico

Il Nucleo Tecnico – Logistico è preposto alla effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.

Nuclei Operativi di Primo Soccorso

I nuclei Operativi di Primo Soccorso sono preposti alla effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

L'attivazione dei Nuclei avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

3.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione

Responsabile: Il capo dell'UTC o responsabile U.C.P.C.

Componenti: Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, Enti di ricerca scientifica;

Compiti: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Istituti di ricerca e di monitoraggio, Università, Servizio Forestale, Comunità Scientifiche, Servizi Tecnici e Ordine Professionali), aggiornare lo scenario degli eventi sulla base dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio.

Funzione 2 – Sanità e Assistenza sociale

Responsabile: Rappresentante del Servizio Sanitario Locale o Assistente Sociale del Comune;

Componenti: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario;

Compiti: pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, coordina le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

In situazione d'emergenza:

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- l'invio di squadre miste nei Posti Medici Avanzati (PMA)
- l'assistenza dei disabili e degli anziani
- il controllo delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei centri di raccolta e/o aree di ricovero della popolazione
- il recupero ed il riconoscimento delle vittime

- l'assistenza al bestiame ed agli animali domestici, nonché l'incenerimento ed interrimento dei resti di animali deceduti.

Per la redazione del presente *Piano Comunale di Protezione Civile* l'ufficio comunale di P.C. a notificato a n. 23 medici e n. 11 infermieri professionali richiesta di adesione, volontaria, ad essere inseriti in appositi elenchi da attivarsi, intervenendo con urgenza, in caso di evento calamitoso.

Funzione 3 – Volontariato

Responsabile: Rappresentante del Gruppo comunale di volontariato o componente organizzazione di volontariato più rappresentativo;

Componenti: Organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Compiti: La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

In situazione ordinaria:

Il Responsabile provvederà ad effettuare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni di Volontariato.

In situazione d'emergenza:

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Inoltre si occuperà di allestire diverse postazioni con radioamatori per assicurare un collegamento della sala operativa con punti strategici del territorio colpito dalla calamità.

Funzione 4 – Materiali e Mezzi

Responsabile: Responsabile dell'Ufficio Economato o altro Funzionario del Comune con mansioni amministrative;

- Componenti: Amministrazione comunale, Aziende pubbliche e private, CRI, Volontariato;
- Compiti: La funzione materiali e mezzi, con l'utilizzo di un data base, ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale (Enti Locali, Volontariato, ditte e fornitori privati ed altre amministrazioni presenti nel territorio).

In situazione ordinaria:

Il Responsabile si occupa di:

- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali (viveri, equipaggiamenti, carburanti, etc.) e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero

In situazione d'emergenza:

- gestire i mezzi comunali impegnati.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

Per la redazione del presente *Piano Comunale di Protezione Civile* l'ufficio comunale di P.C. ha notificato a n. 17 ditte, iscritte all'albo delle ditte di fiducia del comune di Campobello di Mazara, richiesta di adesione, volontaria, ad essere inseriti in appositi elenchi da attivarsi, intervenendo con materiali, mezzi e risorse umane, in caso di evento calamitoso.

Funzione 5 – Servizi Essenziali ed Attività Scolastica

Responsabile: Funzionario Comunale;

Componenti: ENEL, Acquedotto, Gas, Compagnie Telefoniche, Smaltimento rifiuti, Ditte di distribuzione carburanti, Provveditorato agli Studi;

Compiti: Il Responsabile della funzione ha il compito di coordinare i capi di istituto ed i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, a cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati (sopra tutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc..).

In situazione d'emergenza:

Il Responsabile si occuperà di :

- assicurare la presenza al COC dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari
- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali

attivare i mezzi disponibili per il ripristino delle attività scolastiche in tempi più brevi possibili, utilizzando, ove necessario, strutture alternativa idonee, individuate in “tempo di pace”.

Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose

Responsabile: Funzionario dell’U.T.C. (Dirigente ufficio comunale di P.C.) oppure un Funzionario dei Vigili del Fuoco;

Componenti: Squadre comunali di rilevamento (Comune, Provincia, Regione, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali, VV.F.);

Compiti: Il Responsabile della funzione, al verificarsi della calamità, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell’U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E’ altresì ipotizzabile l’impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

In caso di eventi di eccezionale gravità i sopralluoghi saranno coordinati dalle autorità nazionali e/o regionali ed accentrati in specifiche strutture tecniche dislocate in uno o più centri operativi.

Il responsabile della funzione, si collegherà a tali strutture di coordinamento ed utilizzerà le proprie ridotte risorse tecniche per:

- provvedere alla informazione della popolazione della situazione in atto;
- raccogliere le istanze di sopralluogo dei cittadini e trasmetterle ordinatamente alla struttura di coordinamento;
- provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco;

- raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso ed il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;
- avvertire le forze dell'ordine per il controllo del territorio in funzione anti sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità

Responsabile: Comandante Polizia Municipale;

Componenti: Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato;

Compiti: Il responsabile dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato

In situazione d'emergenza:

In particolare dovrà predisporre ed effettuare:

- la delimitazione delle aree a rischi tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli";
- il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero, per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- il ripristino della viabilità principale e la pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

Funzione 8 – Telecomunicazioni

Responsabile: Esperto in telecomunicazioni (radioamatore) o funzionario Poste e Telegrafi;

Componenti: Società telefoniche, P.T., Radioamatori;

Compiti: Il responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile anche in caso di evento di notevole entità.

In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di

accesso a sistemi di comunicazione satellitari ove e quando disponibili.

Per la redazione del presente *Piano Comunale di Protezione Civile* l'ufficio comunale di P.C. a notificato all'Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.) richiesta di adesione, volontaria, ad essere inseriti in appositi elenchi da attivarsi, intervenendo con materiali, mezzi e risorse umane, in caso di evento calamitoso.

Funzione 9 – Assistenza alla popolazione

Responsabile: Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc..) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come zona di attesa e/o ospitanti;

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Ufficio Anagrafe, Volontariato;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- assicurare il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine da campo;
- fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamenti e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

Funzione 10 – Beni Culturali

Responsabile: Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio archeologico, artistico e culturale;

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Rappresentante della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- predisporre, gestire e catalogare l'elenco dei beni culturali del territorio comunale e gestire l'operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

Segreteria e Gestione Dati

Responsabile: Segretario Generale del Comune;

Componenti: Uffici comunali di Segreteria, Ragioneria, Protocollo, Legale;

Compiti: La struttura ha il compito della gestione amministrativa dell'emergenza e della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C..

In situazione ordinaria:

Il Responsabile della struttura organizza una sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune presso il C.O.C., predisponendo un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza ed altro database con tutte le schede di raccolta e gestione dati (risorse, protocollo, ect..).

In situazione d'emergenza:

Il Responsabile:

- cura la parte formale delle procedure amministrative;
- fornisce l'assistenza legale al C.O.C.;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, curandone il funzionamento;
- mantiene un rapporto costante con la sala operativa e la sala stampa;
- predispone la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.

Ufficio Stampa

Responsabile: Capo Ufficio Stampa del Comune;

Componenti: Ufficio Stampa del Comune – Ufficio di Protezione Civile – Volontari;

Compiti:

In situazione ordinaria:

L'Ufficio Stampa cura l'informazione alla popolazione, sui seguenti argomenti:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo, il Responsabile istituisce e mantiene efficiente una sala stampa (telefoni, fax, computer, stampanti, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, etc..) e stabilisce contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per una

informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In situazione d'emergenza:

L'Ufficio, attraverso l'addetto Stampa, gestisce il flusso dell'informazione alla popolazione con comunicati brevi, precisi e chiari.

Nei primissimi momenti dell'emergenza, per garantire un'informazione tempestiva, saranno utilizzati altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile.

Successivamente, sarà compilata la sintesi dell'attività giornaliera e si indicheranno, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si organizzeranno inoltre, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nella zona di operazione.

Terminata l'emergenza dei primi giorni, sarà mantenuta viva l'informazione attraverso i seguenti mezzi:

- affissione di manifesti presso il C.O.C., presso l'Albo Pretorio, presso alcune Circoscrizioni, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nelle piazze, nelle strade, etc., con l'informazione sui rischi, sulle misure di sicurezza e delle norme di comportamento da seguire;
- consegna porta a porta di locandine contenenti con semplicità di linguaggio e con grafica comprensiva ed efficace, le informazioni più importanti (evoluzione dei fatti, interventi posti in essere, risultati ottenuti, comportamenti più idonei da adottare, luoghi di assistenza, numeri di telefono presidiati h 24 per informazioni, sito internet del Comune, ect.);
- lancio di messaggi attraverso le Agenzie di stampa, le testate giornalistiche, i quotidiani e le emittenti radiotelevisive locali.

3.5 MODALITA' DI AVVISO

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: *l'Avviso*. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali Polizia dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune.

L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale.

Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

a) **Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:**

in base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di instabilità dei litorali di Tre Fontane o Torretta Granitola. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

b) **Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:**

questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.

3.6 LE FASI DELL'EMERGENZA

Per alcuni tipi di eventi è possibile attivare opportuni indicatori ai quali corrispondono dei livelli di allerta ed azioni che la Struttura Comunale di Protezione Civile deve eseguire. In particolare i livelli cui si fa riferimento sono così definiti:

1) FASE DI PREALLARME:

Lo stato di preallarme viene attivato per rischi prevedibili come il rischio idrogeologico, il rischio tsunami, il rischio incendio boschivo e scatta ove sussistano particolari condizioni che portano ad ipotizzare il possibile accadimento di un evento.

La decisione è affidata al *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* che, sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato e con la consulenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e l'eventualità che l'evento possa procedere verso peggiori situazioni sulla scorta dell'esperienza e della memoria storica.

2) FASE DI ALLARME:

La fase di allarme dovrebbe sempre essere preceduta da quella di preallarme, trovando quindi tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile già allertata.

Tuttavia esistono tipologie di rischio per le quali non è possibile

prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale.

E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure, in quanto è opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni che hanno attivato la fase di preallarme. Detto ciò, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* basandosi sulla sua esperienza e su quella dell'Ufficio di Protezione, dopo aver sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato, decide di passare dalla fase di preallarme a quella di allarme.

A seconda dell'entità dell'evento, della popolazione coinvolta e dell'estensione del territorio colpito si procederà all'immediata informazione di:

- Prefettura;
- Dipartimento di Protezione Civile;
- Provincia e Regione,
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri e Polizia di Stato;
- Guardia di Finanza;
- Corpo forestale dello Stato;
- A.S.L. 5;
- Enel;
- Telecom;
- Siciliana GAS;
- C.R.I.;
- Comuni limitrofi.

3) FASE DI EMERGENZA:

scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa fase il Sindaco o suo Assessore Delegato, con la collaborazione di tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto del C.O.C., è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree d'Accoglienza, Aree di Ammassamento Forze e Soccorritori, etc. e nell'immediato censimento dei danni subiti.

Capitolo 4

RISCHI SPECIFICI

4.1 RISCHIO SISMICO

4.1.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il territorio del Comune di Campobello di Mazara, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 2 (S=9), con pericolosità sismica **media**, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

In base alla mappa della pericolosità sismica Italiana prodotta dal GNDT-S.S.N., il Comune di Campobello di Mazara si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità del VI grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni (accelerazione max = 0,125g).

Intensità	Scossa	PGA in g	PGV in cm/s	Danni potenziali
I	impercettibile	<0,0017	<0,01	Nessuno
II - III	leggera	0,0017 - 0,014	0,01 - 1,1	Nessuno
IV	moderata	0,014 - 0,039	1,1 - 3,4	Nessuno
V	piuttosto forte	0,039 - 0,092	3,4 - 8,1	Molto lievi
VI	forte	0,092 - 0,18	8,1 - 16	Lievi
VII	molto forte	0,18 - 0,34	16 - 31	Moderati
VIII	rovinosa	0,34 - 0,65	31 - 60	Moderati - Gravi
IX	distruttiva	0,65 - 1,24	60 - 116	Gravi
X+	completamente distruttiva	>1,24	>116	Molto Gravi

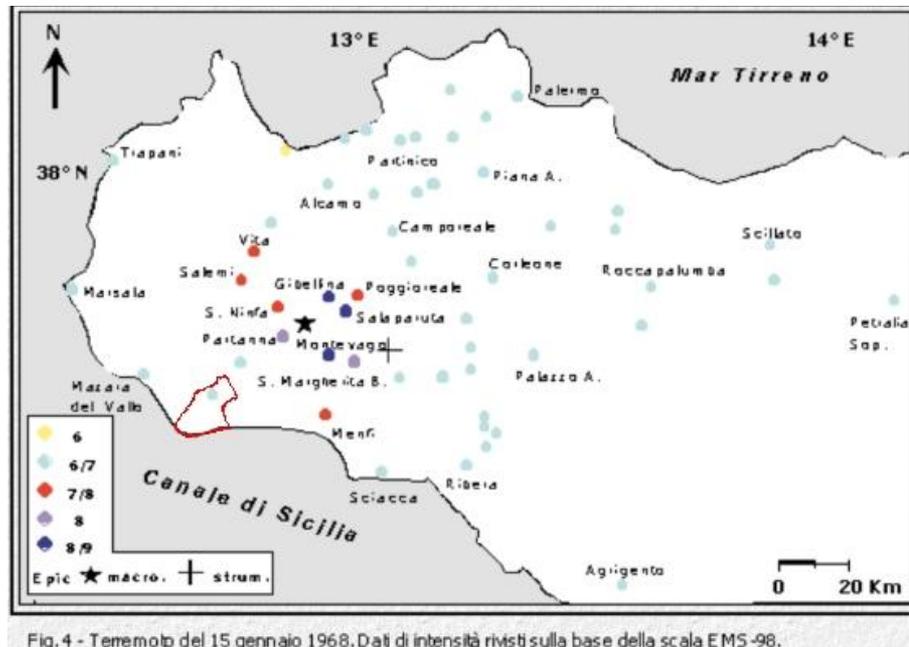
Il comune è stato interessato dall'importante fenomeno sismico del 15 gennaio 1968, con epicentro nella valle del Belice. E' questo quello che viene considerato l'*evento sismico di riferimento* stante l'intensità della scossa tellurica pari al VII-VIII grado della scala Mercalli.

A parte i terremoti distruttivi del Belice (1968), la sismicità della Sicilia occidentale è caratterizzata da sequenze con eventi di moderata intensità. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile associare gli eventi sismici a strutture sismogenetiche ben definite anche perché, in nessun caso, sono stati osservati fenomeni di fagliazione superficiale cosismica a causa delle basse magnitudo degli eventi o della maggiore profondità ipocentrale. Tuttavia la distribuzione e le caratteristiche della sismicità, unitamente alle evidenze geologiche di tettonica recente disponibili in letteratura, hanno permesso di formulare ipotesi di affinamento della zonazione sismogenetica esistente attraverso l'individuazione di "subzone" con differenti caratteristiche sismotettoniche.

Il settore costiero "Egadi-Trapani-Mazara", attualmente inserito in area di background, viene identificato come possibile nuova zona

sismogenetica (ZS 77d).

Poiché i terremoti più recenti (1979, 1981, 1995) sono localizzati strumentalmente in mare e mostrano, dal punto di vista macrosismico, analogie con gli eventi storici, è possibile ipotizzare una loro origine lungo segmenti dei thrust presenti a largo della costa occidentale o nelle strutture secondarie che li dislocano.



Il terremoto del 1968, pur essendo stata avvertita su tutto il territorio del comune, ha interessato una superficie di **2,10 Km²** del centro abitato di Campobello, dove la scossa tellurica si è maggiormente sentita e dove ha provocato maggiori danni.

La popolazione coinvolta dall'evento sismico è stata di circa di circa **10.000 unità** presenti (per 3000 abitazioni).

Il **rischio sismico** sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

1. Livello base di pericolosità:

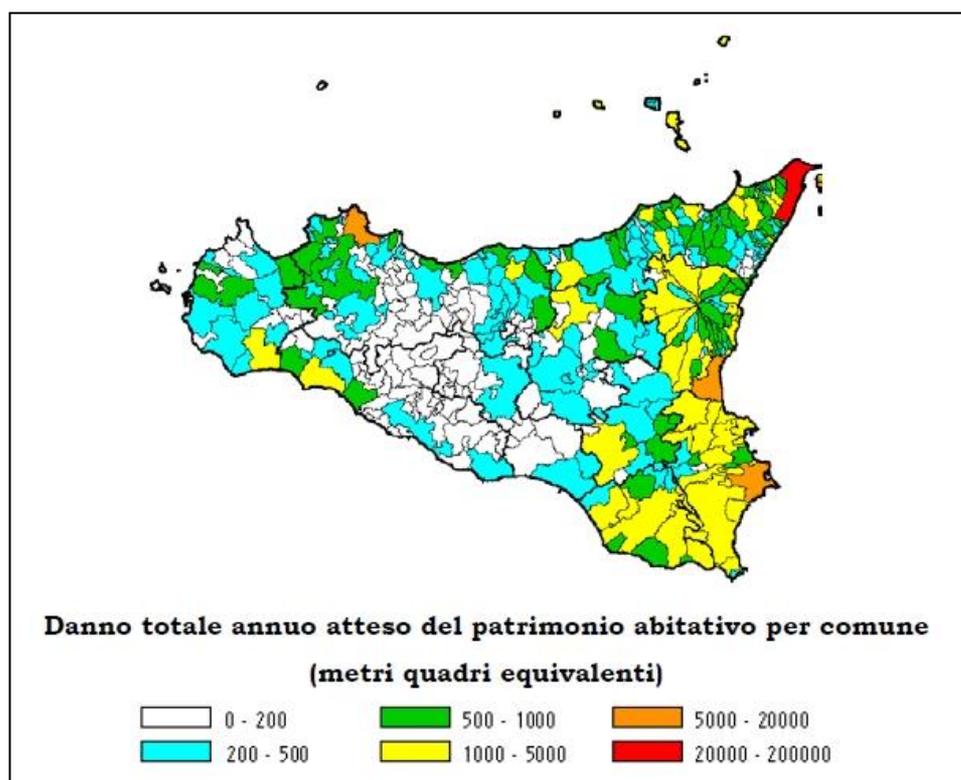
consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

2. Livello locale di vulnerabilità:

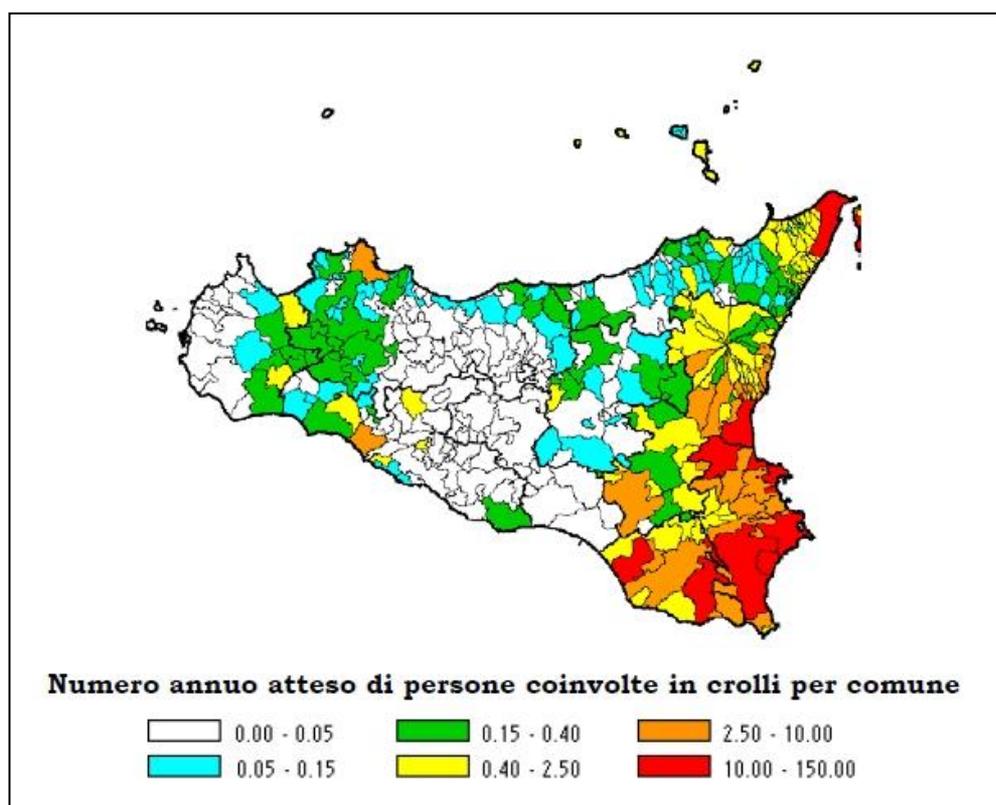
è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

1. Per la **determinazione del livello di pericolosità** dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio campobellese come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari al VI grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni.
2. Per i **dati sulla vulnerabilità** degli edifici, si fa riferimento ai risultati dell'analisi di rischio sismico elaborata da GNDDT-ING-

SSN nel 1996 e ad oggi gli unici disponibili.



Sono state prodotte delle carte di rischio sismico che rappresentano, rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.



4.1.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Come detto in precedenza per il Comune di Campobello di Mazara è atteso un **evento sismico del VI grado della scala MCS** con tempo di ritorno di 475 anni, per il quale vengono descritti i seguenti danni:

“Scossa molto forte, percepita da tutti con spavento e fuga all'esterno. Barcollare di persone. Rottura di vetrine, piatti, vetrerie. Caduta dagli scaffali di soprammobili e libri e di quadri dalle pareti. Screpolature di intonaci deboli. Suono di campanelle, stormire di alberi e cespugli.”

Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal *Servizio Sismico Nazionale* per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Campobello di Mazara, anche se classificato come zona sismica 2, possiede una vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche e private relativamente bassa.

Infatti, al verificarsi dell'evento atteso, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli. In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 0,05 al massimo. Questo perché più dell'80% della popolazione Campobellese risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità.

I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 0 m² ed i 200 m² a fronte di 2,10 Km². Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente **scenario di rischio**:

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassaggi e strade particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:

- Possibile vulnerabilità della viabilità in corrispondenza dei due ponti sulla linea ferrata Trapani-Castelvetrano-Palermo.
- Strade secondarie del centro storico per la possibile caduta di tegole, cornicioni o crollo di edifici in muratura.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- **Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;**
- **Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;**
- **Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;**

- **Evacuazione massiccia delle zone più antiche del centro storico particolarmente interessate da strade di modestissima larghezza;**
- **Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 2-3 ore;**
- **Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.**

4.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO

4.2.1 ANALISI DEL RISCHIO

Gli aspetti generali del territorio comunale (superficie, confini, popolazione, abitazioni, altimetria, etc.) sono stati riportati nella parte introduttiva del piano.

Il territorio comunale di Campobello di Mazara è caratterizzato da una idrografia superficiale del tutto assente e da una circolazione idrica sotterranea ampiamente sviluppata soprattutto nei terreni appartenenti al complesso calcarenitico-sabbioso.

Pur non essendo presenti veri e propri corsi d'acqua, la superficie del territorio comunale viene drenata da alcuni "fossi di ruscellamento" a Nord-Ovest dell'abitato; da un "canale di gronda" che da C/da Birribaida a Nord-Ovest si dirige verso Sud-Ovest fino in C/da Principe, poi prosegue nella parte centro-settentrionale del territorio, dove alimenta un laghetto collinare in C/da Torre.

Ancora più a Sud in prossimità della costa è individuabile un altro tratto di un canale di gronda ad andamento meandriforme rettificato nella parte terminale fino alla foce (lungomare Ovest) mediante la bonifica del "Lago Ingegna". I deflussi superficiali sono tuttavia regolati dalla natura dei terreni attraversati, di conseguenza il loro regime su terreni a permeabilità medio-alta è decisamente stagionale con deflussi di una certa entità solo in coincidenza dei periodi di maggiore piovosità, presentandosi, invece, asciutti nella stagione estiva.

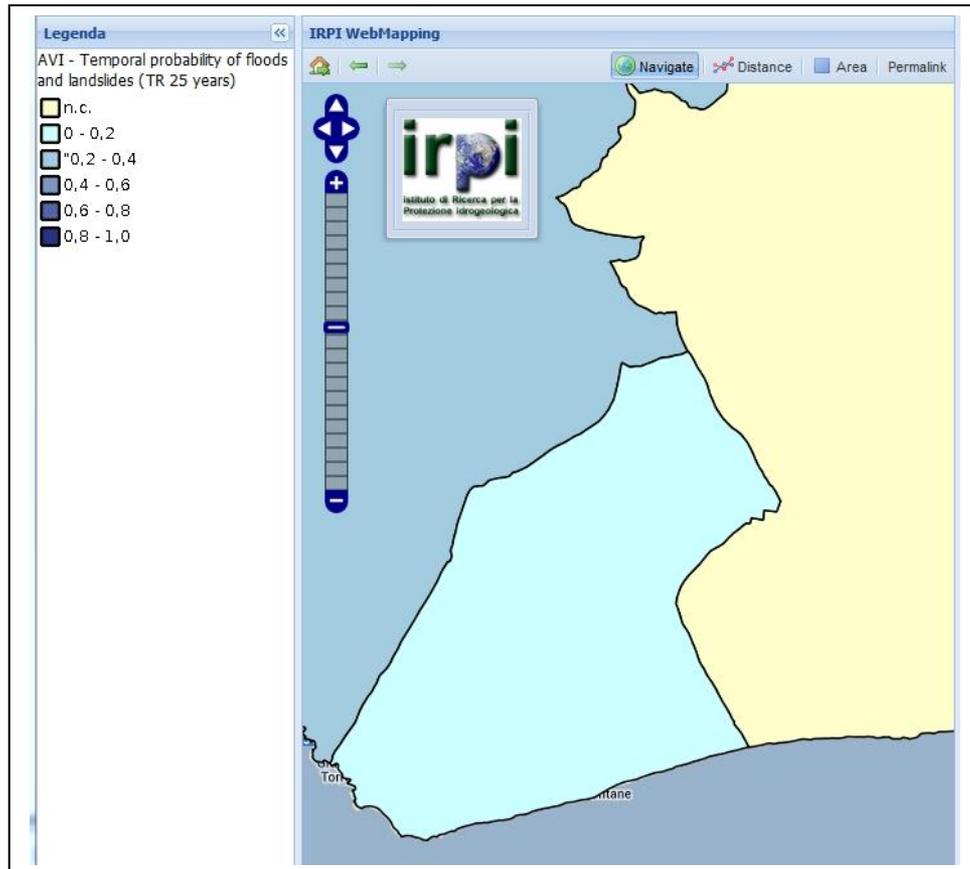
Nella zona esaminata esiste tuttavia una varietà di interventi antropici che hanno modificato il naturale deflusso delle acque superficiali; e non sempre detti interventi sono stati migliorativi (opere di regolamentazione del canale di gronda, opere di urbanizzazione, ecc.). Tant'è che tuttora nei brevi periodi legati ad intense precipitazioni si verificano impaludamenti nelle aree più depresse, condizionando gli equilibri statici delle formazioni alluvionali.

Le restanti aree presentano una morfologia complessiva caratterizzata da deboli pendenze, inferiori ai 200 m s.l.m.:

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Campobello di Mazara sono state ricavate dall'analisi delle seguenti fonti:

1. *Studi Geologici finalizzati alla redazione del PRG e segnalazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale;*
2. *Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.);*
3. *Archivio AVI (Aree Vulnerate Italiane) + Mappa delle Località colpite da Frane ed inondazioni, fornita dal Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche;*
4. *Archivio dati WebGis dell'Internet Map Server (<http://maps.irpi.cnr.it>) sviluppato dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del Consiglio*

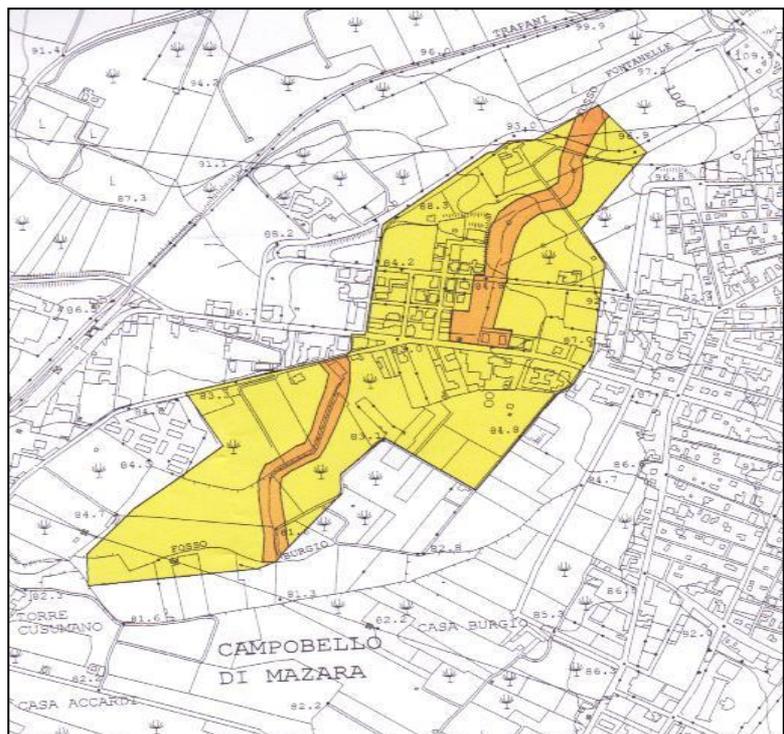
Nazionale delle Ricerche (CNR) di Perugia;



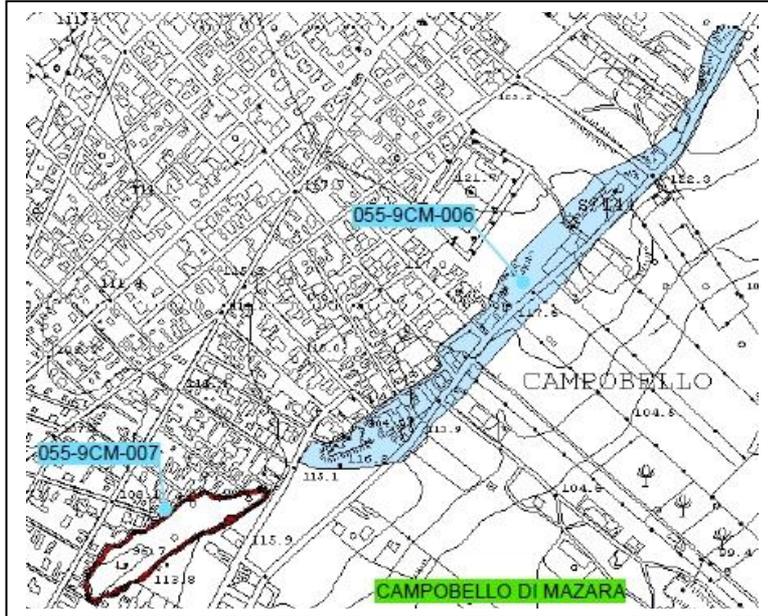
Probabilità a 25 anni di eventi franosi / alluvionali

Nonostante la scarsa probabilità del verificarsi di eventi franosi o inondazioni (previsioni dell'IRPI a 25 anni: 0 – 0,2) il nostro PRG include lo studio del PAI che invece identifica due zone ben distinte che possono essere interessate da eventi di questo tipo.

In particolare viene individuata una zona a rischio idraulico medio (R2) nella parte ovest del centro abitato e divisa in due dal viale Risorgimento, all'interno della quale viene individuata una area a rischio idraulico elevato (R3) a cavallo dell'impluvio esistente per una larghezza di m. 40, ed una zona definita: "sito di attenzione", posta a NE dell'abitato in cui si



potrebbero verificarsi fenomeni di collasso delle terre di riporto che sono state a suo tempo utilizzate per colmare le diverse cave di tufo, presenti nella zona, allora realizzate per l'estrazione di conci di tufo,



con conseguente sprofondamento delle infrastrutture presenti nell'area interessata.

Il territorio comunale di Campobello di Mazara ha subito nel tempo, diversi allagamenti per lo sversamento delle acque meteoriche nella zona bassa – via CB4, via Rina Di Benedetto e via CB2, la più grave delle quali, avvenuta la notte tra l'8 ed il 9

dicembre 2004, ha comportato notevoli danni alle abitazioni ed è stata oggetto della deliberazione di Giunta Municipale n. 298 del 14/12/2004 di richiesta di stato di calamità.



4.2.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Da un'analisi dei dati ottenuti dalle fonti prima citate si evince che il territorio di Campobello di Mazara ha livelli di rischio idrogeologico moderati. In particolare è soggetto a fenomeni di tipo alluvionale e franosi.

Le aree a **Rischio Alluvionale**

Sono state individuate due aree specifiche a *Rischio Alluvionale*:

- quella posta ad ovest del centro abitato e divisa in due dal viale Risorgimento, all'interno della quale viene individuata un'altra area a rischio idraulico elevato (R3) a cavallo dell'impluvio esistente per una larghezza di m. 40;
- quella della zona bassa, posta a sud-ovest dell'abitato lungo la via Mare;

In tali zone si ripetono frequentemente allagamenti legati a piogge di forte intensità e alla ridotta capacità di smaltimento delle acque piovane da parte del sistema fognario.

Si tiene comunque a precisare che si fa riferimento ad allagamenti limitati ad alcuni quartieri e vie a cui probabilmente si potrebbe far fronte potenziando, opportunamente, il sistema delle acque reflue.

Tuttavia non può assolutamente escludersi il riverificarsi di una situazione simile a quella già verificatasi nel 2004, quando un evento meteorico di tipo eccezionale allagò piani terra e/o gli scantinati delle abitazioni di viale Risorgimento, via CB4, via CB2 e via Rina di Benedetto Accardi, dal momento che il “canale di gronda”, che avrebbe permesso la mitigazione del rischio idrogeologico/idraulico, prelevando a monte della zona interessata le acque provenienti dalla contrada Fontanelle per riversarle poi a valle nel canalone fognario di via Liber-

tà, la cui progettazione preliminare predisposta di concerto tra il Dirigente il Settore LL.PP. ed il responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, con l'ausilio di esperti tecnici locali (geologi ed ingegneri) non è stato ancora realizzato.

In tal caso è da dire che nessuna via di comunicazione

sarebbe impedita alla circolazione veicolare in quanto le strade della zona sono sopraelevate rispetto al piano di campagna.

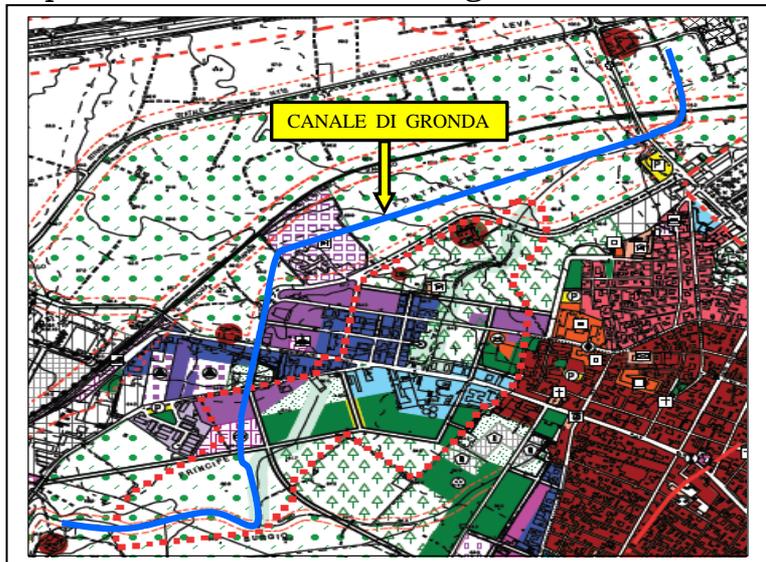
Un evento alluvionale come quello descritto, si ripercuoterebbe quindi necessariamente e solamente sulla popolazione residente in tali aree, quantitativamente stimabile in 300 persone.

Una via che invece resterebbe inibita alla circolazione sarebbe la via Mare. In questa via confluisce, infatti, tutta l'acqua proveniente dalla parte alta del centro abitato che le caditoie stradali non hanno potuto smaltire. Fortunatamente non è mai stato un evento di lunga durata.

Le aree a **Rischio Frana:**

Per la natura morfologica del territorio di Campobello di Mazara, non si può parlare di un vero e proprio rischio frana. La zona individuata dal PAI è interessata da possibili fenomeni di collasso delle terre di riporto che sono state a suo tempo utilizzate per colmare le diverse cave di tufo, presenti nella zona e per tal motivo la zona è stata individuate come “**sito di attenzione**”.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può



ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Campobello di Mazara, uno **scenario massimo atteso** legato ai danni di seguito descritti che, tuttavia, con scarsa probabilità si verificheranno contemporaneamente:

- **Allagamento delle depresse di viale Risorgimento, via CB4, via CB2, via Delle Palme e via Rina di Benedetto Accardi ;**
- **Blocco totale della Via Mare;**
- **Blocco totale della rete viaria in prossimità degli incroci della via Mare con le strade del quartiere “la russa” e della via Rodi;**
- **Numerosi casi di danneggiamento alla rete fognaria;**
- **Panico e difficoltà di evacuazione dalle abitazioni che insistono nelle zone allagate;**
- **Probabile black-out dell’energia nella aree allagate;**

4.3 RISCHIO TSUNAMI

4.3.1 ANALISI DEL RISCHIO

Secondo una direttiva del 08/03/2004 del Dipartimento Regionale della Protezione Civile – Servizio Emergenza, le zone costiere che si trovano a quota inferiore a 6,00 m s.l.m., debbono ritenersi interessate dal rischio maremoti, denominati anche con il termine giapponese **Tsunami**.

Sono onde marine provocate da eruzioni vulcaniche sottomarine, da forti terremoti o da grosse frane sottomarine. Al verificarsi dei predetti fenomeni, però, non sempre ne consegue la formazione di tsunami: da ciò l'assoluta imprevedibilità del fenomeno.

Mentre per il sisma è possibile attuare efficaci procedure di *prevenzione attiva* del territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture ed edifici con rigorose norme antisismiche, per lo tsunami non è possibile una protezione diretta in quanto, trattandosi di un *onda lunga* ad enorme portata, qualunque ragionevole barriera eretta lungo la costa verrebbe sopraffatta e scavalcata dall'immensa forza dell'onda.

Non potendo quindi evitare efficacemente alcun tipo di danno materiale la sola possibile forma di prevenzione contro gli tsunami è la *protezione passiva* ovvero sistemi di previsione e successiva allerta delle popolazioni potenzialmente vittime di uno tsunami cercando quindi di abbattere almeno la perdita di vite umane.

Innanzitutto individuiamo la fascia costiera interessata da tale fenomeno ricadente nel territorio del comune di Campobello di Mazara.

❖ **Località “Torretta Granitola”**

Si tratta di costa rocciosa con piccoli arenili. Qui sorge il centro abitato di Torretta Granitola che si affaccia sul mare con un piccolo porticciolo naturale.

Poco più distante dal centro è presente un complesso gestito dal C.N.R. con sbocco a mare e annesso porticciolo. La scogliera si estende con un fronte a mare di circa 1.000 mt.



Torretta Granitola



villaggio Kartibubbo

❖ **Località “Kartibubbo”**

Si tratta di costa sabbiosa con presenza di piccole dune.

La costa si estende per circa 2.000 mt. su di essa è insediato il villaggio turistico denominato “Kartibubbo” con sbocco sull’arenile e sul prospiciente specchio d’acqua.

❖ **Località “Tre Fontane”**

Si tratta litorale con spiaggia sabbiosa.

Ha un fronte a mare di circa 6.000 mt., i fondali prospicienti sono interessati da acqua molto bassa (pochi cm.) a partire dalla linea di costa fino a 50 mt. verso il largo.

**Riferimenti storici:**

In Sicilia si hanno i seguenti precedenti storici riportati nel Catalogo dei maremoti:

04/02/1169	Catania	A seguito di forte terremoto
11/01/1693	Val di Noto	A seguito di terremoto disastroso
01/09/1726	Palermo	Dopo un violento terremoto che ha provocato 200 vittime
20/02/1818	Catania	Terremoto
05/03/1883	Palermo	Terremoto in mare con danni alla fascia costiera di Cefalù
28/12/1908	Stretto di Messina	Forte terremoto con migliaia di vittime delle quali un centinaio da attribuire al maremoto
30/12/2002	Stromboli	Tsunami con onde alte fino a 10 metri che hanno distrutto parte delle zone costiere abitate di Stromboli

4.3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Dai dati storici si rileva che nel corso di un millennio le coste del territorio campobellese, da Torretta Granitola a Tre Fontane, non sono mai state interessate da maremoti, per cui è ragionevole attribuire al territorio comunale un livello di rischio tsunami moderatamente basso.

4.4 RISCHIO VULCANICO

4.4.1 ANALISI DEL RISCHIO

Le eruzioni vulcaniche si verificano quando il magma (materiale solido, liquido e gassoso ad alta temperatura), proveniente dall'interno della Terra, fuoriesce in superficie.

Per definire il rischio vulcanico, cioè la probabilità che un vulcano entri in eruzione in rapporto alla quantità dei danni che questa può provocare, bisogna tenere conto di numerosi fattori e in particolare della precedente attività.

Nel territorio del Comune di Campobello di Mazara non è presente il pericolo di un tale evento calamitoso.

L'unico evento su cui ipoteticamente potrebbe essere considerato tale rischio è stato quello del 1831 quando un'eruzione vulcanica sottomarina, localizzata al largo della costa di Sciacca, ha portato alla creazione dell'**Isola Ferdinanda** alta circa 60 m slm.

Pochi mesi dopo, nel gennaio 1832 l'isola è sprofondata e ciò che attualmente rimane è un rilievo sottomarino conosciuto come "**Banco Graham**", ubicato a 37°09'48",95 di latitudine N e 12°43'06",85 di longitudine E, con la sommità che occupa un'area di circa 30 mq con profondità variabile dagli 8 ai 12 metri.



4.4.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Nessuna ipotesi di rischio specifico può essere presa in considerazione data l'elevata improbabilità del verificarsi di fenomeni geomorfologici che possano portare alla creazione di bocche vulcaniche sia in terra che in mare.

Solo nel caso di eruzioni vulcaniche sottomarine, potrebbe verificarsi un'onda anomala (tsunami) a cui però ragionevole è stato attribuito per il territorio comunale un livello di rischio moderatamente basso.

4.5 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

4.5.1 ANALISI DEL RISCHIO

Un tempo il territorio di Campobello era ricco di flora che doveva essere ricca e varia. Il nome stesso di alcune località in cui ricorre spesso la parola "Bosco": Bosco-Tre Fontane, Bosco Angilluffo, Bosco Guardiola, Bosco Nuovo, Bosco Vecchio che ancora denominano i luoghi che dalla parte sud del paese degradano verso il mare, testimoniano che tutta questa area era ricca di alberi. In particolare la vegetazione boschiva era caratterizzata principalmente dalla Quercia da sughero nell'entroterra e dal Pioppo sulle dune costiere.

Sebbene il Comune di Campobello di Mazara non abbia più aree boschive tali da essere individuato come Comune ad alto Rischio d'incendio, stante la quasi totalità del territorio coltivato ad uliveti, vigneti ed agrumeti, si è voluto esaminare tale aspetto in quanto è importante tutelare il patrimonio esistente anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire dalla popolazione tutta per cercare di prevenire eventuali fenomeni di dissesto.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito e scintille accidentali causate da strumenti di lavoro;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

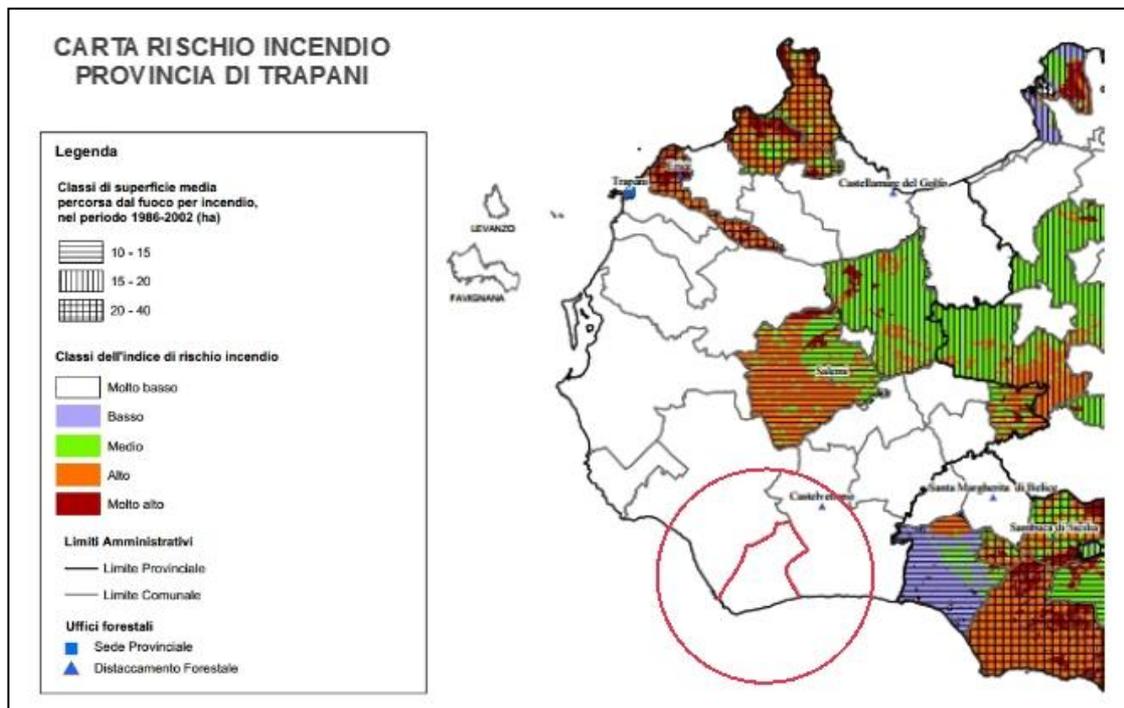
Le situazioni di lieve pericolo incendio possono essere localizzate nei pressi dei centri abitati, nelle zone non coltivate e lungo i cigli stradali.

Per mitigare tali rischi l'Amministrazione Comunale ha emanato l'Ordinanza Sindacale n. 118 del 19/05/2008 e la Deliberazione di C.C. n° 22 del 03/03/2009 con le quali si intimava ai proprietari dei terreni incolti od abbandonati nonché prospicienti le strade, di procedere alla pulizia delle sterpaglie ed al mantenimento delle condizioni di pulizia.

Pertanto, non avendo eccessivi rischi incendio e quindi aree a rischio incendio particolarmente pericolose (aree boschive), non si ritiene necessario produrre le tavole "Carta del modello di intervento" e "Carta della viabilità", dalle quali si sarebbero dovute evincere le aree di emergenza (aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento), le viabilità di emergenza, i cancelli, le aree/strutture ricettive di

accoglienza e le strutture sanitarie di soccorso in caso di incendi.

Il Comune di Campobello di Mazara, per come si evince dalla *Carta Rischi Incendi della Provincia di Trapani*, ricade tra quelli a **Rischio Incendio Molto Basso** come anche i comuni limitrofi di Mazara del Vallo e Castelvetro, che appartengono alla stessa classe di rischio.



4.5.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Nessuna ipotesi di rischio specifico può essere presa in considerazione dato l'indice di *rischio incendio molto basso*.

4.6 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

4.6.1 ANALISI DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs 334/99 si definisce ***incidente rilevante*** un evento quale: un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

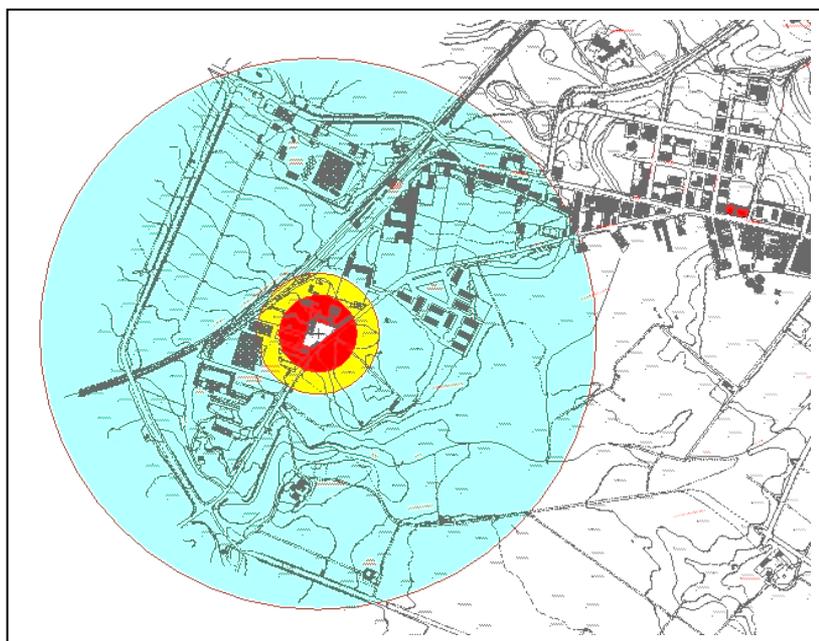
Nel comune di Campobello di Mazara l'unico sito da menzionare è quello ove è ubicata la **“GENIALGAS S.r.l.”**.

Si tratta di un deposito con vendita al dettaglio, di bombole contenenti gas liquido.

Dati generali sul territorio

dello stabilimento della GENIALGAS S.r.l.

- Ubicazione: via Libertà n. 34 – Campobello di Mazara
- Localizzazione:
 - latitudine 37° 38' 01,56" N
 - longitudine 12° 43' 54,61" E
- Sup. stabilimento: mq. 1.726,74
- H s.l.m.: ml. 84,00
- Geomorfologia: area pianeggiante



Infrastrutture

Con riferimento ad un raggio di 500 m. dal perimetro si individuano le seguenti infrastrutture:

- Ferrovia Trapani-Palermo via Castelvetrano;
- Stazione Ferroviaria di Campobello di Mazara;
- Strada Statale 115 Sud Occidentale;

Viabilità

Al deposito si accede attraverso la via Libertà, traversa di viale Risorgimento.

DESCRIZIONE GENERALE DELLO STABILIMENTO**INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO**

Ragione Sociale: GENIALGAS S.r.l. P.zza Stazione S. Lorenzo, 11/A
90146 Palermo;
Sede C/Bello: via Libertà n. 34 – 91021 Campobello di Mazara
Direttore: Roberto Caccia

DATI SULL'IMPIANTO E SUL PROCESSO PRODUTTIVO

Lo stabilimento della GENIALGAS S.r.l. di Campobello di Mazara è un deposito con vendita al dettaglio, di bombole contenenti gas liquido.

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Le sostanze presenti risultano essere i GPL (gas da petrolio liquefatti), composti da propano, butano e loro miscele:

- PROPANO (gas liquefatto altamente infiammabile)
- BUTANO (gas liquefatto altamente infiammabile)

ATTIVITA' SVOLTE

Le attività principali svolte presso l'impianto sono le seguenti:

- a) Scarico e stoccaggio di bombole piene di gas;
- b) Stoccaggio di bombole vuote;
- c) Spedizione bombole piene a mezzo autocarri;

In totale il quantitativo massimo di prodotto stoccato in bombole è pari a 5 tonnellate di GPL.

4.6.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Stante che nel sito non si svolge lavorazione alcuna, ma tutto il materiale potenzialmente pericoloso (GPL) viene consegnato, stoccato e venduto in bombole già sigillate, le misure di sicurezza impiantistiche e gestionali del deposito, consentono di remotizzare gli scenari incidentali più gravosi.

4.7 RISCHIO IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

4.7.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini



provenienti dai Paesi del Nord Africa, situazione resa ancora più complessa dal conflitto in corso nel territorio libico e dall'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto.

Nella riunione del 6 aprile la cabina di regia della Conferenza Unificata, istituita per questa emergenza, ha richiesto l'intervento del Sistema nazionale di protezione civile per pianificare e gestire l'accoglienza sia dei profughi sia dei migranti arrivati dal 1° gennaio al 5 aprile dai Paesi del Nord Africa che sono in possesso del permesso temporaneo di soggiorno e hanno richiesto assistenza.

In base a questo mandato il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato un tavolo di lavoro con le Direzioni di protezione civile regionali, i rappresentanti dell'Upi - Unione delle province d'Italia e dell'Anci - Associazione nazionale dei comuni italiani, che si è riunito nelle giornate del 7 e del 12 aprile per definire le modalità di coinvolgimento delle amministrazioni regionali e locali.

Il tavolo di lavoro ha predisposto un Piano per la gestione dell'accoglienza dei migranti che prevede per ogni Regione diverse fasi di attuazione che tengono conto delle assegnazioni già realizzate, così da garantire in ogni fase un'equa distribuzione sul territorio nazionale.

L'OPCN (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri) n. 3933 del 13 aprile affida al Capo Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di Commissario Delegato per la realizzazione di tutti gli

interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza dichiarato con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio e 7 aprile 2011.

Con il DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) del 6 ottobre 2011 è stato prorogato al 31 dicembre 2012 lo stato di emergenza legato all'eccezionale afflusso di cittadini dal Nord Africa.

Il Piano per l'accoglienza dei migranti

Piano è il documento ufficiale che definisce la risposta operativa del Sistema nazionale di protezione civile all'emergenza umanitaria.

Obiettivi del Piano. Assicurare la prima accoglienza, garantire l'equa distribuzione sul territorio italiano e provvedere all'assistenza dei profughi e dei migranti arrivati in Italia negli ultimi tre mesi dai Paesi del Nord Africa che beneficiano del permesso di soggiorno temporaneo con il dpcm del 5 aprile. A questo scopo il Piano, partito operativamente il 15 aprile, ha definito anche misure, procedure e responsabilità in carico ai diversi soggetti che concorrono alla sua realizzazione.

Il Piano si basa su una gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza e coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, gli Enti Locali e altri soggetti appartenenti al Sistema nazionale. L'ordine pubblico e le procedure di identificazione dei migranti e di concessione dello status di richiedente asilo, minore non accompagnato o beneficiario del permesso di soggiorno temporaneo prevista dal decreto del 5 aprile, così come tutte e altre attività che non rientrano nell'assistenza o sono rivolte a migranti non coinvolti nell'emergenza dichiarata il 12 febbraio scorso, sono assicurate dalle amministrazioni che ne hanno competenza ordinaria.

Il documento propone un modello di accoglienza modulare per garantire assistenza a massimo 50mila migranti entrati in Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile 2011 in strutture dedicate fruibili nell'immediato o in tempi brevi. Non è previsto che i migranti assistiti siano ospitati in tende o altre strutture temporanee.

Dal Piano nazionale che è anche strumento di raccordo tra amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti Locali e strutture operative – discendono i diversi piani regionali per l'attuazione delle misure di assistenza a livello locale.

La prima accoglienza. Il Piano prevede che siano assicurate l'assistenza sanitaria e di primo ristoro anche per i migranti che continuano ad arrivare dopo il 5 aprile. L'accoglienza è seguita, da parte delle autorità competenti, dall'avvio delle procedure di rimpatrio per gli immigrati clandestini e di distribuzione sul territorio italiano per quanti appartengono alle altre categorie.

La distribuzione sul territorio. Il Piano prevede una distribuzione sul territorio nazionale basata sui concetti di equa distribuzione e modularità. L'approccio modulare consiste nel suddividere il numero di migranti attesi in gruppi multipli di 10mila

unità da assegnare alle diverse Regioni in base al fattore “d” che ne definisce la distribuzione relativa sul territorio. Il fattore “d” è la percentuale relativa di popolazione totale residente nel territorio di ogni singola Regione rispetto al totale nazionale, a esclusione della popolazione della Regione Abruzzo colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Il fattore “d” è stato determinato dai dati di popolazione residente in Italia ricavati dal censimento ISTAT 2010.

Chi viene assistito e come. Ai migranti che richiedono i benefici previsti dall’art. 20 del Testo Unico sull’Immigrazione sono garantiti da subito vitto, alloggio e assistenza sanitaria di base. Ai richiedenti asilo e ai minori non accompagnati è garantita l’assistenza prevista dalla normativa nazionale attuativa delle convenzioni internazionali.

Il Sistema di coordinamento. Il coordinamento delle misure previste nel Piano è assicurato dal Commissario Delegato attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, che si avvale di una struttura interna organizzata per funzioni di supporto. Presso ogni Regione il soggetto attuatore istituisce un’analoga struttura per il coordinamento dell’assistenza sul territorio. In base alla consistenza degli afflussi di migranti potranno essere costituiti sul territorio dei Coa –Centri Operativi Avanzati.

4.7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

In caso di sbarco di cittadini extracomunitari che vede interessato il litorale compreso tra Torretta Granitola e Tre Fontane agro di Campobello, il Sindaco, *nella sua qualità di* Autorità locale di Protezione Civile, su richiesta del Prefetto:

- Dispone *l'immediata operatività dei Piani comunali di protezione civile con l'attuazione immediata dei primi interventi, mediante, invio di personale comunale, nonché l'intervento del Gruppo comunale di Protezione Civile, anche con personale volontario e mezzi disponibili localmente;*
- Provvede, di concerto con la Prefettura e le Forze dell'Ordine, a fare confluire i migranti sbarcati in idonei locali nella disponibilità del Comune e già individuati, per la prima assistenza, fino al successivo trasferimento presso il Centro di identificazione di TRAPANI ;
- Assicura la distribuzione di generi di prima necessità: acqua, bevande calde, biscotti,-vettovagliamento, coperte, indumenti, ecc;
- Tiene costantemente informata la Prefettura sulla situazione seguita e sui provvedimenti adottati;
- Dispone attraverso i servizi sociali l'assistenza ai minori e alle persone comunque vulnerabili e/o non autosufficienti;
- Attua tutte le misure ritenute necessarie anche attraverso l'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti, ove il caso lo richiedesse.
- Assicura:

- le attività assistenziali e gestionali del centro di accoglienza di Campobello di Mazara;
- l'invio dell'ambulanza *del 118 e di eventuali gruppi di volontariato presenti sul territorio all'uopo allertati*;
- l'invio di mezzo, *per il trasporto degli sbarcati al centro di accoglienza* (la Prefettura in relazione al contingente sbarcato provvederà a far confluire in loco gli ulteriori e necessari mezzi di trasporto).

C.O.C. – SALA OPERATIVA – FUNZIONI DI SUPPORTO	
ATTIVAZIONE IMMEDIATA	F.S.1: Tecnica e pianificazione
	F.S.2: Sanità e Assistenza sociale e veterinaria
	F.S.3: Volontariato
	F.S.7: Strutture operative locali e viabilità
Da attivare se necessario	F.S.6: Censimento danni a persone e cose
	F.S.4: Risorse, mezzi e materiali
	F.S.8: Telecomunicazioni
	F.S.9: Assistenza alla popolazione
Attivazione non necessaria	F.S.5: Servizi essenziali e attività scolastica